



Molte volte ho pensato che non sarei mai tornato

in edicola il libro con l'Unità a € 3,50 in più

economia e lavoro

Giorni di Storia

La vita altrove

in edicola il libro con l'Unità a € 3,50 in più

Pensioni, il governo impone la sua riforma

Votata la fiducia: si dovrà lavorare più a lungo. Epifani, Pezzotta e Angeletti: reagiremo, sarà lotta dura

Nedo Canetti

ROMA Tempi contingentati e fiducia. E con questa tenaglia sul Parlamento che ieri governo e maggioranza hanno varato al Senato, dopo due anni, il disegno di legge delega di (contro)riforma delle pensioni. Dibattito strozzato, emendamenti tutti decaduti, testo bloccato. Si è impedito ai senatori dell'opposizione di avanzare le loro proposte, ma stessa sorte hanno subito anche quelli della maggioranza che pure qualche idea di modifica l'avevano avanzata. 153 i voti a favore della fiducia, 88 i contrari.

Soddisfatto il ministro del Welfare, Roberto Maroni, che ha portata a casa questo primo risultato (il testo deve però ora passare ancora al vaglio della Camera). Soddisfatto, ma anche arrogante. «Oggi la riforma è approvata - ha affermato - ora il sindacato faccia come crede». Arriva subito la risposta. Non solo di rinnovata, dura critica al testo, ma anche di immediata mobilitazione. «Si tratta di un atto arrogante - ha insistito Guglielmo Epifani a Chianciano per l'assemblea dei quadri e dei delegati della Cgil - per far passare una pseudo riforma nella quale non c'è un solo contenuto riformatore, né una logica plausibile che non sia quella riconducibile ai vincoli di bilancio e all'esigenza di ridurre le spese». Il

Favorevoli 153, contrari 88. Ora la delega torna alla Camera. Angius: una scelta iniqua

sindacato, annuncia Epifani, è pronto ad affilare nuovamente le armi come per lo sciopero del 26 marzo. «Sarà lotta e lotta dura - gli fa eco il segretario della Cisl, Savino Pezzotta - contro un metodo sbagliato e soprattutto contro una legge sbagliata». Per il segretario dell'Uil, Luigi Angeletti, «la fiducia è insieme manifestazione di arroganza e di debolezza».

Pur costretta in limiti di tempo risicati e con l'usbergo della fiducia, l'opposizione ha sviluppato per l'intera seduta di ieri a Palazzo Madama una serrata critica al metodo e al

merito con i quali governo e maggioranza portavano a conclusione il dibattito. Sono stati quasi esclusivamente i senatori del centrosinistra ad intervenire. «Questa legge voluta, a tutti i costi dal governo - ha sottolineato il capogruppo ds, Gavino Angius, annunciando non solo il voto contrario, ma anche che con il ritorno del centrosinistra al governo, questa (contro)riforma sarà cancellata - colpisce duramente i pensionati di domani. La riforma non è urgente, ma la destra l'ha voluta per crearsi un alibi con l'Ue che chiede conto della nostra stabilità finanziaria».

cosa cambia

L'anzianità scatta a sessant'anni

MILANO Dal primo gennaio 2008 si potrà andare in pensione con 35 anni di contributi e 60 anni di età oppure avendo maturato 40 anni di contributi. La delega sulle pensioni su cui il governo ha avuto la fiducia al Senato prevede poi una novità rispetto al progetto originario. Le donne potranno decidere di lasciare il lavoro a 57 anni (anziché a 60) con 35 di contributi: il calcolo della rendita avverrà però interamente con il metodo contributivo. Esenti dalla riforma i militari e le forze dell'ordine. Scendono poi da tre a due le «finestre» annuali per accedere alla pensione. Secondo il governo la riforma consentirà un risparmio sulla spesa pari allo 0,7% del Pil. Ecco in sintesi i capitoli principali.

Sale l'età pensionabile. Dal pri-

mo gennaio 2008 si andrà in pensione di anzianità con 60 anni (61 per gli autonomi) in presenza di 35 anni di contributi maturati. In alternativa, la delega prevede il pensionamento con 40 anni di anzianità contributiva a prescindere dall'età. Dal 2010, invece, si potrà andare in pensione a 61 anni (62 per gli autonomi). Dopo la verifica del 2013 il limite di età potrebbe essere innalzato a 62 anni.

Il bonus. I lavoratori che raggiungono i requisiti di anzianità entro il 31 dicembre 2007 e decidono di restare al lavoro avranno diritto ad un «superbonus», pari al 32,7% in più in busta paga.

Il «terzo canale» per le donne. Anche dopo il 2008, le donne potranno decidere di andare in pensione con 57 anni di età e 35 di contri-

LE NOVITA' DELLA DELEGA

Sale l'età pensionabile: dal 2008 si potrà andare in pensione di anzianità con 60 anni (61 per gli autonomi) più 35 di contributi, oppure con 40 anni di contribuzione a prescindere dall'età. L'età sale a 61 anni (62 per gli autonomi) dal 2010 e, dopo una verifica nel 2013, a 63 anni nel 2014

Terzo canale per le donne: per le donne dal 2008 resterà possibile l'anzianità con 57 anni e 35 di contributi ma il calcolo sarà interamente col metodo contributivo

Meno finestre: passano da 4 a 2 le finestre per accedere all'anzianità. Rinviata ai decreti delegati la decisione sul numero di finestre per chi ha 40 anni di contributi

Il superbonus: chi raggiunge i requisiti per l'anzianità entro il 2007 e decide di restare al lavoro beneficerà di un super-bonus (32,7% esentasse)

Silenzi-assenso per il Tfr: il lavoratore avrà sei mesi di tempo per decidere la destinazione del Tfr

Equiparazione fondi-polizze: previste regole e controlli comuni per tutte le forme di previdenza complementare

Esclusi militari e forze di polizia: dalle nuove regole sono esclusi i militari e le forze di polizia

Contributo per pensioni d'oro: sale dal 3 al 4% il contributo di solidarietà sulle pensioni d'oro tra il 2007 e il 2015

buti, ma il calcolo sarà interamente con il metodo contributivo.

Tfr. Dall'entrata in vigore dei decreti attuativi, i lavoratori avranno sei mesi di tempo per decidere se dire no all'uso del Tfr per la previdenza complementare. In caso contrario il Tfr maturando andrà ai fondi pensione.

Equiparazione fondi-polizze. In arrivo regole e controlli comuni per tutte le forme di previdenza complementare.

Finestre. Passano da 4 a 2 le

finestre annuali per accedere alla pensione di anzianità. Il maxi emendamento rinvia ai decreti delegati la decisione sul numero delle finestre di uscita per chi va in pensione con almeno 40 di contributi.

Pensioni d'oro. Il maxi emendamento introduce l'aumento dal 3% al 4% del contributo sulle pensioni d'oro tra il 2007 e il 2015.

Lavoratori in mobilità. Per 10mila lavoratori in mobilità con accordi stipulati prima del primo marzo 2004 sarà possibile andare

«Una legge iniqua - ha aggiunto - particolarmente ingiusta nei confronti dei giovani: innalza bruscamente l'età pensionabile, chiede di lavorare di più, promettendo in cambio una pensione minore e proprio per i giovani, contrariamente a tutte le affermazioni di ministri e sottosegretari, prevede una sola cosa, che non avranno la pensione garantita oggi ai loro padri». Come ormai capita sempre più sovente, la fiducia è stata adoperata come arma contro la stessa maggioranza. Infatti, ricorda il capogruppo ds in commissione Lavoro, Giovanni Battafarano, da par-

te dell'opposizione non c'è stato alcun ostruzionismo. «Se mai - nota - si può parlare di ostruzionismo del governo, che ha cambiato più volte opinione; ha cambiato tre volte il testo; ha detto una cosa e poi ne ha fatto un'altra: se il testo è stato blindato è perché il governo non si fida della sua maggioranza».

«Ancora una volta Maroni parla a sproposito e fa un autogol, l'ennesimo: paragonare la situazione attuale a quella del 1992, crollo della lira e rischio di default finanziario per il nostro paese, vuol dire confessare che la situazione della finanza pubblica italiana è oggi al collasso». Così il responsabile del Dipartimento economico della Cgil, Beniamino Lapadula, ha replicato alle affermazioni del ministro del welfare, secondo il quale non ci fu mobilitazione contro la riforma delle pensioni del governo Amato. «La fiducia sulle pensioni serve, quindi, per tranquillizzare Bruxelles e i mercati finanziari. Maroni in questo modo ha confessato il fallimento di tre anni di politica economica del governo».

È infatti la prima volta che un governo vara una riforma di così importante impatto sociale senza un accordo con i sindacati, anzi con il loro netto dissenso; che anticipa senza motivo la verifica del 2005, prevista dalla Dini e che non è motivata in alcun modo dall'esigenza di equilibrare i conti previdenziali.

Cgil, Cisl e Uil: dall'esecutivo un atto arrogante, questa è una legge che colpisce i lavoratori

«Cancellata la decontribuzione. Il maxi emendamento conferma la rinuncia alla norma che prevedeva il taglio da 3 a 5 punti dei contributi previdenziali. È confermata invece l'elevazione fino a un punto percentuale del limite massimo di esclusione dell'imponibile contributivo delle erogazioni previste dai contratti aziendali.

Certificazione. Chi entro il 31 dicembre 2007 avrà raggiunto i requisiti per la pensione di anzianità potrà chiedere all'ente previdenziale di appartenenza un certificato che attesta i diritti acquisiti. Potrà, di conseguenza, andare in pensione in ogni momento, indipendentemente da ogni modifica successivamente introdotta.

Dopo il vertice dell'altra notte le posizioni restano lontanissime, nonostante l'intervento del premier. Tremonti alla ricerca delle risorse per coprire il buco di bilancio

Nessuna intesa, sul taglio delle tasse la maggioranza litiga ancora

Bianca Di Giovanni

ROMA «Se ci sono meno litigi otteniamo maggiori consensi». Sarebbe finito così, con questa esortazione di Silvio Berlusconi agli alleati, l'attentissimo vertice sul fisco dell'altra notte a Palazzo Chigi. Solo un invito a non litigare più. Niente di più. Nessuna intesa. Le posizioni restano quelle di due giorni fa: lontanissime. Lo dice senza mezzi termini il ministro del Welfare Roberto Maroni. Ma il nervosismo aumenta nella Casa delle libertà. Pare che il premier abbia parlato chiaro: «Sulle tasse ho preso un impegno con gli italiani. Su questa operazione io ho messo la mia faccia e quindi va portata a termine. Ci tengo al di sopra di ogni altra cosa». Il decreto deve arrivare entro le europee. Piaccia o non piaccia agli alleati. I quali frenano, nel timore di perdere voti anziché guadagnarne. Ma che decreto sarà quello a cui pensa Berlusconi?

Anche Giulio Tremonti ha fretta. Non tanto di abbassare le tasse (cosa che accadrà, se accadrà, solo l'anno prossimo), quanto di reperire risorse per coprire il «buco» di bilancio. Insomma, serve una manovra bis, anche se la sola parola è un tabù per il centro-destra. L'Europa vuole vedere risultati credibili entro il 5 luglio. I mercati internazionali vorrebbero vederli anche prima, pena il declassamento del Paese con tutto ciò che ne consegue (denaro più caro, maggiori spese per interessi). Per questo Via Venti Settembre ha imposto la riforma delle pensioni, passando come un rullo compressore anche sulla maggioranza. E, non dimentichiamolo, accontentando gicché c'era le lobby di riferimento (assicurazioni). Ma quello 0,7% di Pil (circa 10 miliardi di euro) risparmiato con la manovra previdenziale arriverà molto più tardi di luglio: solo a partire dal 2008. Serve in prospettiva, ma per il defi-

cit galoppante è sostanzialmente inutile. Così il Tesoro pensa di attingere dalla 488 e dai trasferimenti alle imprese. Ma qui scatta il *nijet* di Gianfranco Fini e

Rocco Buttiglione. Per gli alleati i tagli vanno inquadrati in una strategia di sviluppo e rilancio dell'economia e non possono riguardare in alcun modo spesa so-

ciale, mezzogiorno, sanità, scuola e sicurezza. Ci può essere poi una rimodulazione ma non l'azzeramento dei contributi alle imprese della legge 488 e si deve

ragionare sul quoziente di reddito familiare. Naturalmente tutti parlano di «tagli fiscali», nessuno di manovra bis, che è la vera operazione-lampo all'attenzione di Tremonti. In Via Venti Settembre si starebbe pensando anche a ritardare il rinnovo dei contratti del pubblico impiego, altro terreno minato per An e Udc (mentre la Lega esulterebbe). Contemporaneamente si penserebbe al ritorno all'assistenza indiretta per le Regioni che non rispettano il patto di stabilità interno.

Insomma, in nome del fisco si taglierebbero stipendi e servizi sanitari. Altro che Welfare. Il vicepremier e il ministro per le politiche comunitarie fingono di non saperlo e continuano ad esercitarsi con le aliquote Irpef. Su cui si sarebbe trovata un'intesa di massima riguardo alla gradualità. «Oggi - avrebbe detto Fini - non ci sono le condizioni per ridurre il carico fiscale di chi guadagna più di 70 mila euro lordi all'anno e chi ha una

aliquota superiore al 45 per cento dovrà attendere». Si tratta, per il vice premier, di 500 mila «signori» che «saranno pure tartassati ma non hanno il problema di arrivare a fine mese» e possono aspettare. Fermo restando che anche per loro la riduzione delle tasse dovrà arrivare, se ce ne saranno le condizioni, entro il 2006. Con la sua mossa Fini si «becca» anche l'accusa di FI di fare campagna elettorale. E cosa fa invece Berlusconi pretendendo gli sgravi pura sapendo che si è a un passo dal richiamo dell'Ue sui conti? Quanto a spot elettorali se la battono tutti. Per il leader di An, dunque, meglio portare per ora le aliquote intermedie al 23% e al 33%, lasciando inalterata quella al 45%. Un'operazione che a suo dire costerebbe 10 miliardi. In realtà potrebbe arrivare a 14. Ma anche gli strati intermedii dovranno aspettare, almeno fino al 2005 (forse). Intanto le imprese dovranno rinunciare alle loro risorse e gli statali agli aumenti. Bell'affare.

COMUNE DI OZZANO DELL'EMILIA
Provincia di Bologna
ESITO DI GARA
APPALTO PER LA REALIZZAZIONE DI
SOPRAELEVAZIONE SCUOLA ELEMENTARE
"B. CIARI". Importo complessivo dell'appalto:
Euro 1.190.000,00 di cui 101.852,21 per oneri per
la sicurezza non soggetti a ribasso d'asta.
Categoria prevalente: OG1 classifica III per Euro
824,076,12 - Opere scorporabili e non subappaltabili
Categoria: OG11 classifica I per Euro
204,761,12 - Opere scorporabili e subappaltabili
categoria OST classifica I per 161.162,76.
Affidamento effettuato a mezzo di asta pubblica,
con il criterio dell'offerta espressa mediante ribasso
unico percentuale sull'importo dei lavori con
esclusione delle offerte anomale. Ditta partecipante
n. 20. Ditta aggiudicataria: S.I.P.E. SRL - Via
del Seratico n. 188 - 00142 Roma - per un importo
comprensivo della sicurezza di Euro
1.067.633,42 (ribasso del 11,270%).
Dalla Residenza Municipale, il 10 maggio 2004
Il Responsabile del Procedimento - Ing. Elio d'Arco

COOP ESTENSE S.C.A.R.L.

Sede legale : Modena V.le Virgilio n.20
ISCRIZIONE REGISTRO IMPRESE DI MODENA N. 00162660369
CONVOCAZIONE DELLE ASSEMBLEE ORDINARIE SEPARATE
E DELL'ASSEMBLEA GENERALE

ERRATA CORRIGE

Il luogo dell'Assemblea di Coop Estense del 18 maggio 2004 per i Soci di Barletta, Bisceglie, Molfetta, Terlizzi e Trani, è presso il Cinema Paolillo, Corso Garibaldi 25, Barletta (BA) (e non Corso Garibaldi 25, Bari come erroneamente pubblicato sull'Unità del 12/05/2004)